ragone nel mare

lopo Francesca mette ancora paura

ositano e Chiunzi aperto a singhiozzo

la Fiume Valle Pozzo. L'enorme quantità di acqua ha trascinato i detriti in mare ungo il piccolo corso d'acqua che da Montepertuso, attraversando la zona di Liparlati e la strada per il depuratore in ia dei Mulini, arriva fin giù alla spiaggia. Completamente allagata durante il forte emporale anche la statale 163 nei pressi del deposito comunale dove sono stati rascinati via anche alcuni motorini parcheggiati sul ciglio della strada. In via San Sebastiano a Liparlati un fiume di acqua e fango ha attraversato i vicoli che passano tra il grappolo di case seminando il panico tra gli abitanti della zona. Solo tanto spavento ma solo qualche piccolo allagamento, mentre a Montepertuso a strada rotabile è stata completamente nvasa dal fango e dai detriti. Il problema maggiore, nella zona della Fontana Vecchia al di sotto della pineta devastata dall'incendio di fine agosto dove in giornata è stato sollecitato dal sindaco l'intervento della protezione civile regionale per metter a punto un piano di bonifica. Mezzi meccanici anche sulla spiaggia di Positano, dove l'enorme mole di acqua e di fango ha finito per riversarsi anche nei pressi del lungomare. Problemi alla circolazione invece sulla provinciale Ravello - Tramonti interrotta a causa di una colata di pomice che ha invaso la sede stradale senza per fortuna causare danni alle auto in transito. Alcuni automobilisti, rimasti impantanati sono stati soccorsi dalla protezione civile. Un'altra frana ha interessato i chilometri 4 e 6 della strada provinciale Chiunzi in territorio di Corbara, in seguito alla quale il sindaco ha emesso un'ordinanza con cui è stato istituito il senso di marcia alternato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allerta in Campania

Castellammare, aliscafo contro gli scogli

Catturato da un vortice di pioggia e vento fino a perdere la rotta e finire sugli scogli. L'aliscafo veloce Don Paolo, di Allauro Gruson, partito ieri dal porto di Castellammare, è rimasto fino al tardo pomeriggio incagliato negli scogli antistanti la di una barca. Una pioggia che blocca treni, aliscafi, traghetti, inonda strade e blocca gli automobilisti nelle loro vetture. Su 92 Comuni della provincia di Napoli lo stato d'allerta per le precipitazioni è scattato in 40 città con oltre dalle 8.30 alle 9.30. Tanto da provocare una frana nella zona di Madonna della Libera, con il fango che ha invaso le stradine ed è, violentemente, sceso fino a via Brin, via Duilio e piazza Fontana Grande. Evacuata per motivi precauzionali una scuola elementare e

Sorvino: «Il fuoco allenta i terreni le bombe d'acqua sono il pericolo»

Intervista

Gianni Colucci

Stefano Sorvino, lei è commisssario straordinario dell'Autorità di Bacino Campania Sud-Sele che ha accorpato le tre preesistenti autorità, che cosa sta succedendo?
«Abbiamo problemi sulla costa amalfitana, a Positano due mini frane in pochi giorni, piccole frane al valico di Chiunzi e sulla 163, problemi a Vietri e Cava, ma anche nella piana del Sele e nel Sarnese».
Le cause?
«Gli incendi comportano una riduzione della copertura vegetale e l'alterazione chimico-fisica dei terreni, in più si crea uno strato di cenere che è facilmente erodibile dalle piogge che provoca colate nell'anno successivo agli incendi. Non è stata un'estate tragica come nel 2007 ma dal Cilento, agli Alburni, alla Costiera il fuoco c'è stato».
E siamo ancora in estate...
«Le precipitazioni naturalmente sono prevedibili, ma per effetto dei cambiamenti climatici le piogge intensissime sono "bombe d'acqua" estremamente pericolose».
Come ci si difende?
«I sopralluoghi in corso dall'Autorità, dal settore foreste della Regione, dall'Arcadis, non bastano. I sindaci devono procedere alla mappatura delle aree percorse dal fuoco noi le sovrapponiamo a quelle e dove ci sono fenomeni franosi. C'è una diretta concatenazione di eventi».
Quali le altre cause del dissesto?
«La forte antropizzazione, le costruzioni che impermeabilizzano il territorio, ma anche la scarsa manutenzione dei terreni da parte di enti pubblici e dei privati».
Cosa ci aspetta?
«Un autunno e un inverno, diciamo fino a novembre inoltrato, di massima allerta. I nostri controlli, le opere a difesa del suolo, gli interventi del commissariato per la messa in sicurezza non sono sufficienti. Per le alluvioni di Atrani e dalla Piana del Sele siamo alla fine della gestione commissariale, molto lavoro è stato fatto, ma ciò non ci consente di ritenere un territorio tanto fragile in grado di resistere a sollecitazioni che

> **I rischi**
> «Incendi a ripetizione nelle stesse aree, nell'anno successivo il dissesto è sicuro»